



Violenza psicologica nell'educazione: scheda informativa destinata agli specialisti

L'educazione è un fatto privato, la violenza nell'educazione no!

La presente scheda informativa destinata agli specialisti mira a facilitare la comprensione della violenza psicologica nell'educazione. Fornisce informazioni e promuove un'uniformazione della definizione di violenza psicologica e della sua delimitazione. Vuole inoltre servire agli specialisti quale base per sensibilizzare e sostenere i genitori e per riconoscere precocemente le possibili minacce al bene del minore.

I minori hanno diritto a una protezione completa da tutte le forme di violenza, in particolare in ambito educativo.¹ In Svizzera il 57 % circa dei genitori ricorre regolarmente (21.3 %) o raramente (35.2 %) alla violenza psicologica:² Dall'abolizione nel 1978 del diritto alla correzione, la Svizzera ha intrapreso un lungo percorso politico verso un'educazione non violenta. Il Parlamento si occuperà della sua iscrizione nel Codice civile (CC) nel 2025.³ Le esperienze fatte in Germania, dove l'educazione non violenta è sancita dalla legge da oltre 20 anni, sembrano indicare che la sensibilizzazione della popolazione abbia portato a uno spostamento dalla violenza fisica a quella psicologica.⁴ Spesso, la violenza psicologica nell'educazione non è considerata una forma di violenza e di conseguenza non è abbastanza riconosciuta.

Definizione di violenza psicologica nell'educazione

«Violenza psicologica» è un termine generico.⁵ Le presenti considerazioni si fondano sulla ricerca psicologica e medica relativa al comportamento delle persone che detengono l'autorità parentale e alle sue conseguenze per lo sviluppo e la salute dei minori.⁶ Per violenza psicologica s'intende l'uso **intenzionale** di influenza e potere nonché di ripetuti schemi comportamentali **non adatti alla situazione o al ruolo** da parte delle persone che accudiscono i minori. Non essendo in grado di stabilire una relazione tra la reazione del genitore e la situazione concreta, il minore vive tale reazione come un attacco personale diretto e, pertanto, vede il comportamento del genitore come qualcosa di incontrollabile e minaccioso, si sente insicuro, rifiutato, inutile e in balia dei suoi genitori.⁷

La violenza psicologica comprende comportamenti verbali e non verbali nonché atti di negligenza, che minacciano lo sviluppo del minore e trascurano i suoi bisogni emotivi. Per determinare se la violenza psicologica è coinvolta nell'educazione, assumono rilievo i seguenti aspetti:⁸

1. si tratta di uso ripetuto del potere che compromette l'integrità fisica e psichica del minore, mettendone in pericolo lo sviluppo sano;
2. l'analisi dei rischi e la valutazione devono tener conto delle caratteristiche, della costituzione e del grado di sviluppo del minore.

VIolenza psicologica significa...

- ... umiliare o ferire i minori;
- ... minacciare sovente i minori di abbandonarli o di altre conseguenze;
- ... non rivolgere la parola ai minori o non considerarli quando parlano;
- ... impedire ai minori di incontrare gli amici e isolarli in casa;
- ... esporre i minori a un'eccessiva pressione da prestazione;
- ... far assistere i minori alla violenza tra i genitori.

CIFRE E FATTI⁹

Il **21 %** circa dei genitori dichiara di adottare regolarmente un comportamento con una componente di violenza psicologica nei confronti dei propri figli. Il **35 %** circa dei genitori lo fa raramente.

- **Circa il 30 %** dei genitori afferma di aver già ferito verbalmente o insultato i propri figli.
- Circa **un quarto** dei genitori ha già minacciato i propri figli di picchiarli.
- Il **6 %** circa dei genitori afferma di dire regolarmente ai loro figli di non voler loro più bene se non si comportano come devono.

¹ Art. 19 della Convenzione del 20 novembre 1989 sui diritti del fanciullo (RS 0.107), entrata in vigore il 26 marzo 1997, https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1998/2055_2055_2055/it (consultato il 4 luglio 2024).

² Schöbi, B., Rapicault, A. & Schöbi, D. (2024). Incidenza della violenza psicologica in ambito educativo. Bollettino risultati 7, Universität Freiburg: Institut für Familienforschung und -beratung. <https://www.kinderschutz.ch/it/offerte/scaricare-ordinare/bollettino-risultati-72024>

³ L'educazione non violenta è già sancita dalla legge in 23 dei 27 Stati membri dell'Unione europea.

⁴ Klinik für Kinder- und Jugendpsychiatrie/Psychotherapie, Universitätsklinikum Ulm (ed.) (2020). 20 Jahre gewaltfreie Erziehung im BGB, «Aktuelle Einstellungen zu Körperstrafen und elterliches Erziehungsverhalten in Deutschland» Ein Blick auf Veränderungen seit der parlamentarischen Entscheidung von 2000. Ulm. https://kinderschutzbund.de/wp-content/uploads/2022/07/Studie_KJP_DKSB_UNICEF_Gewaltfreie_Erziehung.pdf (consultato il 4 luglio 2024).

⁵ Nella letteratura specializzata vengono utilizzati diversi termini, come abuso psicologico, abuso emotivo o trascuratezza psicologica ed emotiva.

⁶ Schöbi, D. (2023). Exposé zum Konzept psychische Gewalt. Presa di posizione non pubblicata all'attenzione di Protezione dell'infanzia Svizzera. Università di Friburgo: Istituto di ricerca e consulenza familiare.

⁷ Khaleque, A. (2017). Perceived parental hostility and aggression, and children's psychological maladjustment, and negative personality dispositions: A meta-analysis. *Journal of child and family studies*, 26, 977-988.

⁸ Schöbi, D., op. cit.

⁹ Schöbi, B., Rapicault, A. & Schöbi, D. (2024). Incidenza della violenza psicologica in ambito educativo. Bollettino risultati 7, Universität Freiburg: Institut für Familienforschung und -beratung. <https://www.kinderschutz.ch/it/offerte/scaricare-ordinare/bollettino-risultati-72024>

Forme di violenza psicologica

La violenza psicologica può assumere le sei forme illustrate qui di seguito:¹⁰

FORMA	DESCRIZIONE
rifiutare	Svilire, mortificare, rendere ridicolo e deridere il minore quando esprime emozioni normali come affetto, rabbia, tristezza o paura.
ignorare	Non manifestare al minore affetto, amore o attenzioni; mostrare poche o nessuna emozione nelle interazioni con lui; essere freddi e distaccati.
isolare	Privare sistematicamente il minore, attraverso limitazioni sproporzionate, della possibilità di avere contatti sociali con coetanei o altri adulti.
trascurare	Omettere o negare le cure (alimentazione, igiene corporea, cure sanitarie), l'assistenza e la sorveglianza necessarie.
terrorizzare	Far paura al minore, minacciarlo, picchiarlo o abbandonarlo; proferire minacce nei confronti di persone a lui vicine, animali domestici od oggetti personali; formulare aspettative irrealistiche e minacciare conseguenze se tali aspettative non vengono soddisfatte.
sfruttare	Istigare il minore ad adottare un comportamento inadeguato, in particolare asociale, criminale o autodistruttivo; utilizzare il minore per inseguire propri sogni inesauditi; soffocare la sua autonomia non dandogli sufficienti possibilità di esprimere opinioni, emozioni o desideri.
FOCUS	Bambini esposti alla violenza nella coppia genitoriale (violenza domestica) I conflitti feroci e regolari all'interno della famiglia per un lungo periodo minacciano la sicurezza emotiva dei minori e possono essere fonte di avvilito, depressione, ansia, agitazione o aggressività. ¹¹ A lungo andare, uno stato cronico di insicurezza emotiva può compromettere durevolmente la salute mentale del minore e causare problemi fisici correlati allo stress. Il fatto di essere spettatori di violenza domestica rientra nel concetto di violenza psicologica subita. ¹²

Conseguenze della violenza psicologica

Le conseguenze della violenza psicologica possono pregiudicare gravemente lo sviluppo del minore e avere effetti negativi fino in età adulta. Alcuni di loro sono in grado di superare le esperienze di violenza e svilupparsi in modo sano malgrado le circostanze avverse (resilienza). La seguente tabella riassume le possibili conseguenze della violenza psicologica.¹³

CONSEGUENZE PSICHICHE	CONSEGUENZE SOCIALI	CONSEGUENZE FISICHE
<ul style="list-style-type: none">– Immagine negativa di sé, schemi di pensiero negativi, rischio fortemente aumentato di depressione, disturbi d'ansia, disturbi da stress post-traumatico ecc.– Disturbi dell'apprendimento, scarso rendimento e difficoltà a scuola– Comportamento a rischio, abuso di sostanze e rapporto problematico con gli stupefacenti	<ul style="list-style-type: none">– Disturbi d'ansia sociale e fobia sociale, assenza di empatia– Disturbi dello sviluppo sociale, disturbi dell'attaccamento– Comportamento aggressivo e violento, delinquenza– Difficoltà a rispettare le regole, le norme o le istruzioni	<ul style="list-style-type: none">– Cambiamenti a livello dello sviluppo fisico, delle funzioni fisiologiche e dello sviluppo comportamentale– Rischio accresciuto di malattie immunologiche, di disturbi del metabolismo e di malattie cardiocircolatorie

¹⁰ American Professional Society on the Abuse of Children (1995). Guidelines for the Psychosocial Evaluation of Suspected Psychological Maltreatment in Children and Adolescents. Chicago, IL: APSAC.

¹¹ Kindler, H. (2013). Partnergewalt und Beeinträchtigungen kindlicher Entwicklung: Ein aktualisierter Forschungsüberblick. In: Kavemann, Barbara/Kreyssig, Ulrike (ed.): Handbuch Kinder und häusliche Gewalt. Wiesbaden: Springer VS, pag. 27-46.

¹² Sturge-Apple, M. L., Davies, P. T., & Cummings, E. M. (2006). Impact of Hostility and Withdrawal in Interparental Conflict on Parental Emotional Unavailability and Children's Adjustment Difficulties. Child Development, 77(6), 1623-1641.

¹³ American Professional Society on the Abuse of Children (1995), op. cit.

Aspetti per valutare la violenza psicologica

Per valutare se un comportamento dei genitori rappresenta una forma di violenza psicologica ci si può basare sui seguenti fattori.

1. Bisogni fondamentali del minore

Quando il comportamento delle persone che detengono l'autorità parentale impedisce al minore di soddisfare i suoi bisogni fondamentali e di conseguenza di sviluppare i suoi potenziali, è presumibile che tale situazione ne ostacoli, comprometta o impedisca uno sviluppo sano. Nel contesto della violenza psicologica assumono rilievo i seguenti bisogni:

- il bisogno di sicurezza;
- i bisogni sociali, come le interazioni sociali, le relazioni, il senso di appartenenza, l'amore;
- il bisogno di apprezzamento, di rispetto e di riconoscimento;
- i bisogni cognitivi, come la possibilità di fare esperienze di apprendimento.

2. Intensità e frequenza di un comportamento

Nel valutare la violenza psicologica occorre inoltre tener conto dell'intensità e della frequenza del comportamento, distinguendo tra comportamento inadeguato dei genitori (per es. alzare la voce in una situazione di stress) e violenza psicologica

(rimproverare regolarmente il minore urlando o mortificandolo verbalmente per un periodo prolungato). Con tutta probabilità, il minore vedrà tale comportamento come rivolto alla propria persona.

3. Grado di sviluppo ed esperienza soggettiva del minore

Occorre infine considerare il grado di sviluppo, le caratteristiche e la percezione soggettiva del minore. Se è in grado di attribuire la reazione o il comportamento dei genitori al contesto, per esempio nell'ambito di una situazione concreta di conflitto o di stress, non si tratta di violenza psicologica, nemmeno quando, in caso di comportamento errato o di violazione di una regola da parte del minore, la sanzione è percepita come negativa. Se la reazione di uno dei genitori è incontrollata, incomprensibile, troppo intensa o ripetuta e di conseguenza il minore non è in grado di contestualizzarla, il comportamento del genitore va qualificato come violenza psicologica.

Delimitazione: comportamento con e senza violenza psicologica

NON È VIOLENZA PSICOLOGICA	Una sera, un papà stanco reagisce, alzando la voce, picchiando la mano sul tavolo e bestemmiano perché il figlio lo disturba mentre sta guardando la partita di calcio. Dopo qualche minuto si calma e chiede al figlio con voce tesa ma pacata di non intralciargli la vista. Pur essendo magari spaventato, il bambino può attribuire la reazione del papà al proprio comportamento (di disturbo) e contestualizzarla. Il comportamento del papà non rientra nei casi di violenza psicologica.	Un adolescente viene punito dai genitori perché gioca segretamente fino a tarda notte, violando le regole che vigono in famiglia per i giochi online. I genitori reagiscono con rabbia, imprecano e per tre giorni vietano al figlio i contatti online con gli amici durante il tempo libero. Pur essendo penalizzato da questa misura limitata nel tempo, l'adolescente può ricollegarla al proprio comportamento. Il suo bisogno di partecipazione sociale non è compromesso.
È VIOLENZA PSICOLOGICA	Nella stessa situazione, il papà urla dicendo al figlio che gli dà sui nervi e non lo sopporta. Il bambino prenderà queste parole sul piano personale e le percepirà come svileni nei propri confronti. Lo stesso vale se il papà tratta il figlio in modo freddo od ostile per diversi giorni. Anche questa è violenza psicologica. Pure il fatto che il papà tratti quotidianamente il figlio in modo distaccato o irritato senza motivi concreti può provocare un'insicurezza emotiva cronica e rientra nella categoria della violenza psicologica.	Nella stessa situazione, i genitori impongono un divieto di contatti online con gli amici di durata illimitata o per un lungo periodo. Sia un divieto a tempo indeterminato che continui divieti prolungati possono rappresentare una minaccia sociale per l'adolescente e pertanto rientrano nella categoria della violenza psicologica.

¹⁴ Per bisogni fondamentali non s'intendono solo i bisogni fisici come l'alimentazione, l'alloggio e l'abbigliamento, ma anche il bisogno di sicurezza fisica ed emotiva, i bisogni sociali (desiderio di interazioni sociali, partecipazione alla vita sociale, relazioni strette, senso di appartenenza, amore e attenzione), il bisogno di apprezzamento, rispetto e riconoscimento, nonché i bisogni cognitivi (come il bisogno di stimolazione intellettuale e la possibilità di fare esperienze).

¹⁵ Glaser, D. (2002). Emotional abuse and neglect (psychological maltreatment): A conceptual framework. *Child Abuse and Neglect*, 26, 697–714. doi:10.1016/S0145-2134(02)00342-3

¹⁶ A ogni grado di sviluppo – periodo neonatale, prima infanzia, infanzia, adolescenza – sono associati bisogni specifici.

Cosa possono fare gli specialisti?

La violenza psicologica non è facile da riconoscere, poiché può nascondersi dietro un comportamento educativo «normale». Gli specialisti possono fornire un contributo prezioso alla sensibilizzazione sulla violenza psicologica nell'educazione. L'iscrizione dell'educazione non violenta nel CC faciliterà agli specialisti il dialogo e la riflessione con i genitori sulla loro prassi educativa. Proteggere i minori significa sempre anche sostenere i genitori.

Sostenere i genitori...

1. Trasmettere conoscenze

La violenza nell'educazione è spesso riconducibile al fatto che i genitori non riescono più a gestire la situazione o non hanno molte conoscenze sullo sviluppo, in particolare emotivo, dei minori. Gli specialisti possono aiutare i genitori a capire meglio la situazione e i loro figli trasmettendo loro conoscenze sui bisogni fondamentali e sullo sviluppo emotivo e cognitivo dei minori, nonché sulle forme di violenza nell'ambito delle pratiche educative. È inoltre importante spiegare ai genitori la correlazione tra la violenza e gli effetti fisici e psichici.

2. Rafforzare le competenze educative delle persone che detengono l'autorità parentale

Essere genitori è un processo continuo, che richiede adattamenti e pazienza. Riflettere sull'atteggiamento e sui contenuti dell'educazione non violenta può aiutare le persone che detengono l'autorità parentale a rinunciare alla violenza sia fisica che psicologica nell'ambito del loro compito educativo. L'educazione non violenta è caratterizzata dai seguenti aspetti:

- apprezzamento e amore: mio figlio deve sempre sapere che gli voglio bene e che lo difendo, anche nelle situazioni di stress;
- valori e regole chiari: cosa è importante per me?
- conoscenza di sé e riflessione sui bisogni: cosa voglio io, cosa vuole mio figlio?
- comunicazione non violenta: come esprimo i miei bisogni e desideri?
- conflitti e divari di potere: come risolvo i problemi e reagisco nelle situazioni di stress?
- responsabilità: come posso aiutare mio figlio? Come posso controllare le mie emozioni e sostenere mio figlio nel controllare le sue?

3. Chiarire situazioni quotidiane e sfide con le persone che detengono l'autorità parentale

Gli specialisti possono sostenere le persone che detengono l'autorità parentale nell'ampliare le loro competenze. Si tratta innanzi tutto di prevenire le situazioni difficili nella quotidianità familiare (prevenzione) e in secondo luogo di chiarire come reagire nelle situazioni di stress (intervento).

Evitare le situazioni difficili (prevenzione)!

- Ridurre lo stress quotidiano organizzando la giornata e prevedendo tempi sufficienti. Processi ben strutturati e collaudati con i figli aiutano a gestire bene i compiti quotidiani e a prevenire le situazioni di stress. Lo stress e la pressione della situazione sono spesso fattori che fanno scattare la violenza.
- Regole e limiti chiari danno sicurezza e orientamento al minore.
- Riconoscere e anticipare le situazioni che provocano emozioni forti e sgradevoli (collera, rabbia, frustrazione, scoraggiamento ecc.).

Come reagire (intervento)?

- Nelle situazioni di stress i genitori prendono spesso le cose sul personale, tendono a interpretare il comportamento dei figli come un attacco. È quindi importante disporre di strategie per reagire adeguatamente alle situazioni di stress: uscire per un attimo dalla stanza (distanza fisica), uscire all'aria fresca, respirare profondamente, contare fino a dieci ecc.
- Imparare a riconoscere le emozioni, a parlarne e a controllarle.
- Parlare con il minore dopo una reazione forte o un comportamento inadeguato della persona che detiene l'autorità parentale: spiegare la reazione e le emozioni, motivarle e se del caso scusarsi. Ciò significa anche assumersi la responsabilità del proprio comportamento.
- Se necessario, chiedere sostegno ad altri genitori o a uno specialista. Tutte le emozioni sono permesse, ma non tutte le azioni.

Proteggere i minori...

Per sostenere in modo efficace i minori occorre riconoscere precocemente le possibili minacce al bene del minore, garantire l'accesso a ulteriori forme di aiuto e accompagnare da subito i minori e le loro famiglie. Gli specialisti di vari gruppi professionali (levatrici, personale attivo nei consultori per genitori, nelle strutture di custodia dei bambini complementari alla famiglia, docenti di sostegno, operatori sociali, animatori socioculturali ecc.) svolgono un ruolo importante nel riconoscere precocemente la violenza psicologica all'interno della famiglia. Nell'ambito della loro attività professionale, possono disinnescare una minaccia sostenendo i minori e le famiglie. Per procedere adeguatamente e coinvolgere i genitori a seconda della situazione occorrono tuttavia conoscenze specifiche relative alla protezione dell'infanzia. Ai fini del riconoscimento precoce sono importanti i tre livelli d'intervento seguenti:

- riconoscere precocemente le anomalie (fattori di rischio) e chiarire se sono da ricondurre ad atti di violenza da parte dei genitori;
- analizzare la situazione e valutare la necessità di sostegno;
- organizzare il sostegno e le transizioni (triage).

In caso di dubbio, indignazione o cattivo presentimento vige il principio dei quattro occhi. Può essere utile discutere anonimamente del caso con un servizio specializzato o con la competente autorità di protezione dei minori e degli adulti.

Strumenti ausiliari e moduli di formazione continua sull'educazione non violenta per gli specialisti sono disponibili all'indirizzo www.protezioneinfanzia.ch

La protezione dell'infanzia inizia presto, prima che l'autorità ordini provvedimenti!



Con la vostra donazione sostenete Protezione dell'infanzia Svizzera in quest'obiettivo. Grazie di cuore.

Conto di donazione PostFinance, 3030 Berna:
IBAN: CH41 0900 0000 1628 2331 7
SWIFT: POFICHBEXX



Donazione online
protezioneinfanzia.ch/donazioni

Impressum

© 2024, Protezione dell'infanzia Svizzera
Prezzo: CHF 8.–
Redazione: www.protezioneinfanzia.ch
Progettazione grafica: www.prinzipien.ch

**Proteggere i bambini.
Renderli più forti.**

**Diamo voce ai
bambini in Svizzera.**

Protezione dell'infanzia Svizzera
Schlösslistrasse 9a
3008 Berna

Telefon +41 31 384 29 29
www.protezioneinfanzia.ch
info@protezioneinfanzia.ch